**LUNEDÌ 29 AGOSTO – VENTIDUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**MARTIRIO DI GIOVANNI IL BATTISTA**

**PRIMA LETTURA**

**Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.**

**Oggi la Liturgia applica a Giovanni il Battista quanto il Signore dice a Geremia il giorno della sua vocazione ad essere suo profeta. Ecco cosa vuole il Signore da Geremia: che vada e faccia il profeta senza alcuna paura. Lui è stato costituito profeta e profeta dovrà essere. Lo spirito del profeta è di fortezza. O Geremia indosserà lo spirito del vero profeta, andrà senza alcuna paura, o altrimenti sarà il Signore a fargli paura, a spaventarlo. Ma la paura e lo spavento che vengono dal Signore sono infinitamente più grandi di quelli che vengono dagli uomini. Geremia deve temere solo Dio. Non è però Geremia che indossa lo spirito del profeta. È il Signore che lo riveste dello spirito del vero profeta. È il Signore che lo fa come una città fortificata. Il Signore lo fa una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Geremia è fatto dal Signore città fortificata, colonna di ferro, muro di bronzo contro re, capi, sacerdoti, popolo del paese. Il Signore lo rende invincibile.**

**Geremia indosserà lo spirito del vero profeta, andrà, gli faranno guerra, ma non lo vinceranno, perché il Signore è con Lui per salvarlo. Sempre il Signore veglia sulla sua Parola. Geremia ora può andare, parlare, profetizzare, riferire tutte le parole che il Signore metterà sulla sua bocca. Il Signore lo ha reso invincibile. Nessuno potrà fermarlo, ostacolarlo, impedire che lui possa profetizzare. Lui deve prestare solo la bocca al Signore. Ogni altra cosa la farà il Signore. Il Signore è il Signore dell’uomo. Lui non solo crea l’uomo. Lo crea per un fine speciale, particolare, unico. Geremia è stato creato per essere profeta. Non potrà svolgere nessun’altra vocazione. A lui il Signore ha affidato questo incarico, anzi lo ha fatto per questa mansione. Lui dovrà profetizzare. Non è fatto profeta solo per il suo popolo, ma per i popoli e le nazioni. Lo ha fatto per sradicare, distruggere, abbattere, edificare, piantare. Lui dovrà dire ai popoli e alle nazioni la parola del Signore che da un lato distrugge l’idolatria e dall’altro rivela che solo il Signore è il Signore. Vi è in Geremia una perfetta separazione tra Parola e suo adempimento. Lui dice la Parola. Il Signore vigila per realizzarla. Geremia proferisce ciò che il Signore gli comanda. Sarà poi il Signore ad avere ogni cura perché la Parola si compia, divenga storia, realtà. Il profeta deve credere nella Parola di Dio.**

**LEGGIAMO Ger 1,17-19**

**Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.**

**Lo Spirito del Signore non è dato perché l’uomo possa fare ciò che vuole. È dato per lo svolgimento della missione. Spirito e missione sono una cosa sola. Lo Spirito opera nella missione. Non si svolge la missione, non opera lo Spirito. Un aratro è fatto per solcare la terra. Se non solca, diviene strumento inutile. Geremia è rivestito dello Spirito di profezia, di esso è cinto, di esso è avvolto. Se Geremia non fa il profeta, lo Spirito in lui non potrà fare nessun’altra cosa. Questa verità è per ogni uomo. Ognuno riceve lo Spirito per una missione particolare. Lo Spirito vive per la missione e solo per essa. Se lo si porta fuori della missione, Lui non agisce, non può agire, non è dato per altre cose. Dovremmo tutti riflettere su questa verità. Oggi viviamo in un’epoca in cui si vuole lo Spirito per mille usi e l’uomo per mille mansioni. Lo Spirito è dato per una cosa sola. Le altre non gli appartengono. Geremia è obbligato a svolgere la sua missione senza paura e con fortezza. Se lui temerà gli uomini, Dio si porrà contro di lui e dovrà avere paura del Signore. Se Geremia non svolgerà questa missione, avrà sempre il Signore contro di lui che non gli darà né tregua e né pace. Sarà un fuggitivo perenne. L’obbedienza a Dio come è legge di vita per Geremia, dovrà essere per ogni altra persona. Dio tutti crea per un fine e per questo fine dona sapienza.**

**Ora è giusto che mettiamo in luce la sostanziale differenza che vi è tra Giovanni il Battista e Geremia. La differenza è tutta nelle Parola che l’angelo rivolge a Zaccaria: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»” Lc 1,13-17). Giovanni non viene con lo Spirito di Geremia, viene con lo Spirito di Elia. Lo Spirito Santo lo colma di sé fin dal sesto mese del suo concepimento e sempre lo custodirà in Lui per tutti i giorni della sua vita. Fino al momento della sua morte.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».**

**Un grande fiume, un fiume travolgente, un fiume che devasta e crea grande disastri, è composto da singole gocce di acqua che scorrono insieme. Queste gocce diventano l’una la forza dell’altra. Chi vuole che il fiume si indebolisca è obbligato in ogni istante a non divenire mai parte di esso. Se lo è divenuto per una qualsiasi ragione, è chiamato a dissociarsi senza ritardare. La prima verità di ordine morale insegna che ogni goccia è responsabile di tutto il disastro che le altre gocce causano. È responsabile perché essa coopera in modo efficace a dare forza di devastazione alle altre gocce. Qualche decennio addietro si parlava del male che si organizza e diviene struttura di peccato. Quando una struttura di peccato viene innalzata nella storia, i danni saranno oltremodo ingenti**

**È giusto riflettere. Chi non vuole precipitare nell’abisso del male, da quale non c’è ritorno, deve porre attenzione a non commettere il primo peccato. Un peccato veniale genera molti altri peccati veniali. A poco a poco i molti peccati veniali conducono al peccato mortale. Se subito non si rientra nel perdono e nella verità di Dio, con obbedienza alla sua Legge, si cadrà in molti altri peccati mortali. Da peccato in peccato si giunge al non governo dei nostri atti. Chi vuole conservare le sue mani pure e la sua coscienza retta, deve stare lontano dalla trasgressione della Legge del Signore. Erode invece è un coltivatore di vipere velenose. Lui pensa di poterle governare. Invece da esse viene dominato. Il peccato più grande vince sempre sul peccato più piccolo. L’odio verso il profeta di Erodìade è più grande dell’inferno. Nulla potrà arrestare il suo desiderio di morte. Quando si vive nel peccato, si è schiavi del peccato. Si è prigionieri del vizio. Si è incarcerati dalle proprie passioni. È stoltezza pensare di essere liberi. Sempre il peccato governa colui che lo commette. Si rimane vittime del peccato, finché non lo si riconosce, non lo si confessa al Signore, non si chiede il perdono, non si entra nell’obbedienza alla sua Legge. Ma in una società atea come la nostra, dalla quale Dio è stato bandito, diviene impossibile riconoscere il peccato. Non abbiamo alcun punto soprannaturale di riferimento. Il profeta, solo il profeta, è punto soprannaturale di riferimento, ma il profeta lo si vuole morto. Così la Parola di Dio tace e noi possiamo agire come ci pare.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 6,17-29**

**Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.**

**Chi uccide Giovanni il Battista? La potente struttura di peccato che impera nella corte del re Erode. Fanno parte di questa struttura Erode, Erodìade, Salomè, gli invitati e anche le guardie. Anche se la volontà di uccidere Giovanni il Battista è solo di Erodìade, questa donna malvagia e crudele, è riuscita nel suo intento a motivo della struttura di peccato che trionfava nel palazzo del re. Erode è lussurioso. Questa lussuria lo porta alla stoltezza e all’insipienza. Salomè è anch’essa lussuriosa e provocatrice. Spinge il re a farle un giuramento anch’esso frutto di stoltezza e insipienza. Stolto e insipiente è il re, stolte e insipienti sono le sue parole. Anche i commensali o notabili del suo regno appartengono a questa struttura di peccato. Essi nulla dicono al re. Lasciano che venga travolto dal suo peccato. Ma anche Salomè è responsabile della morte di Giovanni il Battista. È lei che ne chiede la testa. Infine responsabile è anche la guardia che lo ha decapitato. Anche essa avrebbe dovuto disobbedire al comando del re. È verità: quando si diviene parte di una struttura di peccato, ognuno è responsabile personalmente di tutto il male che la struttura compie. Naturalmente la responsabilità muta da persona a persona, ma del male che la struttura di peccato opera si è tutti responsabili. Ma oggi chi crede più nel peccato dal momento che tutto è dichiarato diritto della persona umana? Siamo ben oltre il tempo di Erode. Quel limite di male è stato abbondantemente da noi superato. Madre di Dio, ottienici la grazia di non divenire mai parte di una struttura di peccato. Mai. Facci sempre vivere nel timore del Signore.**